

## **I primi cento anni della "Commerciale" di Chiasso**

Terminata la prima guerra mondiale, la situazione economica all'estremo sud del nostro Cantone stava riprendendo con vigore: a Chiasso, il traffico ferroviario internazionale richiedeva nuovi investimenti e la riorganizzazione del territorio.

Le case di spedizione d'oltralpe si insediavano alle nostre latitudini, nella maggior parte dei casi con filiali delle grandi imprese di trasporto svizzere come Danzas, Jacky Maeder, Gondrand e altre ancora. Nel 1882 l'opera pioneristica della Gotthardbahn confluiva nella fondazione delle Ferrovie Federali Svizzere, con l'apertura della galleria del San Gottardo che definiva il percorso internazionale della linea, attraverso il Monte Ceneri e la galleria di Monte Olimpino, per raggiungere Milano.

Con l'avvento della ferrovia, che si allargava di anno in anno, il territorio formato dal piano alluvionale di Chiasso venne letteralmente spaccato in due: da un lato la strada che congiungeva la dogana con il centro del borgo fino a quello che fu il nucleo di Boffalora e dall'altro i fasci sempre più numerosi di binari a ridosso delle colline di Balerna e di Novazzano. Per agevolare lo sviluppo della ferrovia si procedette anche alla rimozione del cimitero comunale di Chiasso che venne spostato dal centro verso il confine con Balerna. Scomparvero gli ultimi terreni agricoli ai piedi del Penz, Faloppia e Breggia furono costretti nei canali loro imposti dai piani della bonifica e nacque verso sud il nuovo quartiere di Via Soldini, abitato in pochi anni dalle numerose famiglie di ferrovieri, doganieri, postini, e guardie di confine.

Era il momento dell'esplosione demografica del Comune, alimentata pure da un non indifferente numero di famiglie di funzionari della dogana italiana che si stabilivano su territorio elvetico grazie alla Convenzione del Gottardo, un accordo di reciprocità di residenza firmato da Svizzera e Italia, con la promozione della stazione di Chiasso a stazione internazionale.

In quel momento di forte crescita economica nasceva l'esigenza di formare personale preparato, una necessità che era avvertita già nei primi anni del dopoguerra e messa in discussione specialmente dai dirigenti confederati delle case di spedizione, con programmi di insegnamento che i datori di lavoro di quel momento ritenevano di poter attingere dai modelli scolastici della Svizzera interna, oggetto già allora di una convenzione fra Cantone e associazioni padronali. A questo riguardo, la locale Sezione dei Commercianti si era già attivata nei confronti del Municipio, con i suoi membri che sedevano nei consessi comunali. Mentre il Cantone procedeva alla revisione

di diverse leggi che interessavano la struttura della scuola ticinese, il legislativo chiassese istituì nel 1923 la nuova Scuola professionale commerciale, con un curriculum triennale a tempo pieno che garantiva ai promossi l'entrata diretta nel mondo del lavoro, senza ulteriori prove di ammissione. La denominazione di "Scuola commerciale" non nascondeva l'intenzione del Comune, che la finanziava per un terzo, di creare una concorrenza stimolante fra i diversi istituti che si occupavano della formazione commerciale. Per lunghi anni, la scuola del Comune di Chiasso non abbandonò mai l'obiettivo ambizioso di poter completare la sua offerta con l'aggiunta di un quarto anno, sul modello della Scuola cantonale di commercio. A diverse riprese, la "Commerciale" di Chiasso propose al Cantone, tramite il Comune, il completamento del ciclo quadriennale di studio, con la maturità cantonale.

Nel 1974, per esempio, la direzione della scuola comunale presentò al Cantone un progetto dettagliato che avrebbe portato alla creazione di una sede sottocenerina della scuola cantonale, ma la proposta che avrebbe potuto alleggerire il forte e ancora oggi eccessivo carico di studenti della sede unica cantonale trovò l'opposizione della città di Lugano.

Nel corso della sua storia, le due scuole a carattere professionale a tempo pieno o a tempo parziale presenti sul territorio chiassese si divisero in modo abbastanza netto l'ammissione degli allievi nelle diverse sedi. Mentre la scuola comunale occupava normalmente l'attuale palazzo scolastico, gli apprendisti si trovarono a volte confrontati con soluzioni provvisorie ubicate anche fuori dal comune di Chiasso.

Con l'esperienza acquisita gradualmente, la revisione e l'aggiornamento costante dei programmi e il sempre maggior coinvolgimento degli allievi nella vita economica la frequenza della "Commerciale" diventò presto una valida opzione nelle scelte di orientamento professionale. Negli anni, i risultati raggiunti dalla scuola con un numero di allievi commisurato all'onere finanziario assunto dal Comune, confermano la validità delle decisioni prese ben cento anni fa da autorità, famiglie e scuola nell'impegno comune di educazione personale e collettiva.

L'analisi del nostro modello della formazione duale, che costituisce la premessa per lo sviluppo e il costante miglioramento della formazione professionale, ha costituito nel corso degli anni materia di approfondimento e di discussione. In particolare, a partire dagli ultimi decenni del secolo scorso, era sorto il problema del contenuto pratico dell'insegnamento nelle scuole a tempo pieno, ritenuto insufficiente e di minor valore rispetto a quanto potesse essere acquisito con la presenza fisica e il contatto con il lavoro svolto in apprendistato. Nelle lunghe e frequenti discussioni a livello federale su equivalenza fra insegnamento teorico e lavoro

pratico venne coinvolta anche la Conferenza dei direttori delle scuole medie di commercio della quale facevo parte. L'Ufficio federale competente era giunto alla conclusione che si doveva semplicemente abolire il modello della scuola a tempo pieno, sostituendolo, anche per motivi finanziari, con la generalizzazione del solo apprendistato di commercio. Nella Conferenza dei direttori, due scuole di commercio romande avevano nel frattempo sperimentato un nuovo modello di formazione, con l'introduzione di ore di pratica aziendale nell'orario scolastico. Questa apparente soluzione venne accettata dalla Confederazione; già nell'anno seguente venne da noi introdotta la prima versione di Maturità Professionale Commerciale con il modello post-diploma, un percorso pioneristico al quale fecero seguito le altre, diverse applicazioni nei nuovi Centri Professionali Commerciali di Chiasso, Lugano e Locarno.

Per unificare i percorsi di insegnamento su tutto il territorio, nel 1995 il Cantone decise la cantonalizzazione della storica Scuola media di commercio comunale: la centenaria "Commerciale" di Chiasso della quale con tanti ex colleghe/i e allieve/i conservo un ricordo prezioso e insostituibile.

*Ettore Cavadini, già direttore del CPC Chiasso*